

## UNA ESPERIENZA DI UMANITÀ E DI FEDE. A PROPOSITO DI *HO SCOMMESSO SULLA LIBERTÀ* DI ANGELO SCOLA

Di Giuseppe Emmolo

*Una autobiografia che è anche uno strumento fondamentale per identificare meglio il senso del cambiamento d'epoca che stiamo vivendo.*



Questo libro dal titolo *Ho scommesso sulla libertà* (ed. Solferino, Milano 2018) in cui Luigi Geninazzi intervista il cardinale Angelo Scola, va letto con grande attenzione perché è denso di esperienza di umanità e di giudizi illuminanti.

Straripante è la sapienza cui il lettore può attingere per capire “come si fa a vivere oggi” e più ancora per capire “il senso” di questi nostri tempi. C'è una *vision* sull'uomo contemporaneo in Scola, che non appare in modo organico nella esposizione testuale, data la natura di intervista del libro, ma che ha un principio interno di unità che coincide con la visione cristiana del reale.

Tre sono le potenti attrattive che mi fanno dire come di questa intervista autobiografica ci fosse davvero bisogno: quanto il cardinale ci rivela di persone viste da vicino (maestri, papi, teologi, uomini di cultura laici e politici); le intuizioni sui nodi irrisolti della vita del nostro paese (dalla crisi della politica ai gravi problemi sociali); infine il destino del cristianesimo in un mondo sempre più secolarizzato.

C'è tuttavia qualcosa ancora più decisivo di queste attrattive e tale da rendere il volume profondamente interessante per chiunque voglia comprendere in maniera più adeguata il presente: **si tratta insomma di uno strumento fondamentale per identificare meglio il senso del cambiamento d'epoca** di cui parla papa Francesco e a cui tanti si richiamano senza sapere di fatto in che cosa esso consista.

Altro grande pregio dell'intervista sono i tanti **luoghi comuni e pregiudizi** che il cardinale aiuta a smascherare, mettendo a nudo quanto di ideologico, artificioso e superficiale spesso si celi nella mentalità dominante: in particolare giudizi che sfondano il *pensiero unico* su questioni riguardanti la vita sia personale che collettiva.

In uno dei più bei film sul Medioevo, *Excalibur*, ad un certo punto mago Merlino esclama: «Che storie!», per indicare l'avventura di Parsifal e del santo Graal. È proprio tale espressione di stupore a sorgere spontanea una volta conclusa la lettura di questa intervista/biografia.

Bisogna premettere che il volume è ormai divenuto un classico nella saggistica. E i precedenti sono illustri: Andrea Tornielli con l'intervista a Julià Carrò dal titolo provocatorio *Dov'è Dio?* (Piemme, Milano 2017), Andrea Galli Camillo Ruini (*Intervista su Dio*, Mondadori, Milano 2012), Robi Ronza don Giussani (*Il Movimento di Comunione e Liberazione*, a cura di Robi Ronza, Bur RCS libri, Milano, ultima edizione 2014) ... e soprattutto Peter Seewald papa Ratzinger (Benedetto XVI, *Luce del mondo*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2010) insieme a *Ultime conversazioni* di Benedetto XVI (Joseph Ratzinger) curate dal medesimo autore per i Saggi di Garzanti (2016). L'aspetto accattivante di questo genere sono le risposte che, su tematiche sensibili, risultano interessanti perché fanno conoscere in breve e immediata sintesi il pensiero dell'intervistato e quindi si leggono con estremo interesse. Va detto inoltre come numerosi spunti che nel saggio tradizionale rischierebbero di passare inosservate, qui balzano all'attenzione e anzi rappresentano le *segrete cose*, i tratti cioè della vita più intima e personale! Il successo di questa modalità di scrittura non consiste tuttavia solo nel fatto di attirare il lettore nella sfera affettiva della vita dell'intervistato, ma soprattutto per i giudizi e i pensieri che emergono, specie là dove questi ultimi riguardino eventi o drammi della vita collettiva che l'intervistato ha vissuto da vicino a differenza dei lettori che ne hanno colto in genere solo gli strascichi periferici.

È proprio quello che succede con il testo del cardinal Scola: la curiosità cresce sempre più, perché si mettono a fuoco stagioni e problemi della vita del nostro paese, su cui i mass media hanno fornito un'immagine spesso unilaterale e che qui viene restituita con maggiore trasparenza e autenticità: mi riferisco ad esempio all'esperienza del conclave con l'elezione di papi, alla figura del cardinal Martini, al caso Vatileaks ... . È innegabile che, quando una persona ha avuto un ruolo pubblico di spicco e si sottopone all'intervista di un giornalista non compiacente che sa porre le domande giuste, le sorprese non manchino!

Intanto è davvero singolare e per certi versi sconcertante che una personalità accademica che ha elaborato una gran mole di testi rilevanti nell'ambito della ricerca culturale come il cardinal Scola (25 i libri citati in appendice, senza contare gli articoli!), con 27 anni di magistero episcopale (era già vescovo a 49 anni), e che si è sempre lasciato guidare dalla *ragione* come la più potente alleata della *fede*, risulti dall'intervista un uomo tutto teso a vivere e testimoniare l'affidamento a un Altro, a quel destino buono oltre ogni esito: «l'esistenza dell'uomo interloquisce con una grande X che segna il suo cammino come un fiume impetuoso che ne ordina il corso» (A. Scola, *Ho scommesso sulla libertà*, risvolto di copertina).

Come a dire che vivere la fede non è solo l'atto **più ragionevole** che un uomo può compiere, ma è anche l'atto che lo rende più umano! In papa Ratzinger, il cui pontificato ha avuto come caposaldo «l'invito a rispettare l'ampiezza della ragione che non esclude la fede», ricorre la stessa sconcertante confidenza: «Prego sempre innanzitutto il Signore al quale sono legato da antica amicizia. Ma invoco anche i santi. Sono molto amico di Agostino, Bonaventura e di Tommaso d'Aquino» (Cfr. *Luce del mondo*, op. cit., p.35). Qui *pietas* popolare e grande teologia si incontrano!

Questo libro va letto anche per i **giudizi illuminanti** su persone, situazioni e problemi sociali, giudizi offerti con un'obiettività che non è mai distacco, ma stima e considerazione circa il punto di vista dell'altro: mi riferisco alla narrazione, presente nel volume di Scola, del dibattito pubblico avuto con Eugenio Scalfari, allora direttore di Repubblica: si tratta di un gustoso aneddoto riguardante la differenza tra cristiani e laici. I giudizi non sono mai classificatori o ideologici, ma esprimono una visione ampia ed ecumenica, capace di andare oltre la differenza tra i cosiddetti "cattolici della presenza" e i "cattolici della mediazione"; anche i giudizi lucidi sui nodi cruciali della problematica culturale-politica italiana (come quelli sulla bioetica, sul fine vita ecc.) non sono mai distruttivi, ma tendono a distinguere per ricomporre in una grande unità, che sappia guardare alle persone e alle differenti posizioni in un orizzonte di cambiamento possibile.

Insomma il cardinale non inchioda mai niente e nessuno al suo limite, ma sa indicare piuttosto percorsi praticabili e pertanto non ideologici.

Si vedano in proposito le risposte sul Sessantotto, sulla secolarizzazione, sul fenomeno migratorio, sull'Islam, sul cristianesimo ridotto a religione civile o a cripto-diaspora; sulla società plurale o sui cattolici in politica.

Si scostano dal rischio dei luoghi comuni e dell'aneddotica anche interessanti giudizi su personaggi di alto profilo culturale e religioso: mi riferisco a Giussani, a Wojtyla, a Balthasar e, non ultimo per importanza, a Ratzinger; ma aggiungerei i nomi di *maitres à penser* da lui conosciuti come Lacan, Althusser, Derrida, Michel De Certeau, o a personalità del calibro di Lustiger, Guitton o a laici come Cacciari, Ferrara, Severino e il già citato Scalfari.

Molto chiaro ed illuminante infine il suo argomentare sull'*Amoris Laetitia* di papa Francesco; puntuale e inequivocabile l'intervento critico di Scola circa i *Dubia*, documento sottoscritto da quattro cardinali a seguito della pubblicazione dell'esortazione apostolica. Che coraggio emerge nel **guardare con speranza al destino del cristianesimo**. Al riguardo, mi piace concludere questa riflessione citando proprio un passaggio illuminante del libro che, come ho già detto in apertura, va letto!

«Bisogna farla finita con la mistica depressiva sui “lontani” e sulle fumose strategie per avvicinarli alla chiesa. Nessuno è lontano dall'esperienza umana degli affetti, del lavoro e del riposo. Più i credenti riescono a vivere secondo Cristo queste tre dimensioni e più si ritrovano immediatamente vicini a tutti!» (Cfr. A. Scola, *Ho scommesso...*, op. cit., p. 244).